

FUSCO ALL'EDITTRICE UNIVERSO



DOSSIER

Prima della collaborazione con l'editrice Cepim, Fusco era già conosciuto ed apprezzato dai lettori italiani grazie al lavoro svolto per conto dell'Editrice Universo al settimanale "L'Intrepido".

L'Universo era editrice, tra l'altro, anche dell'analogo settimanale "Il Monello", destinato ad un pubblico leggermente più giovane. Entrambi i settimanali, in quegli anni '70 non ancora massicciamente segnati dall'invasione della televisione, erano diffusissimi, specialmente in una fascia sociale collocabile leggermente più in basso rispetto a quella dei lettori ai quali si rivolgeva il "Corriere dei Piccoli", l'altra grande rivista per ragazzi di allora.

Riviste popolari, quindi, ma anche con la peculiarità di rivolgersi contemporaneamente (nei fumetti ma anche nelle numerose rubriche) a ragazzi e ragazze, al contrario della quasi totalità dei prodotti a fumetti di allora (ma anche di oggi) concepiti solo per un pubblico maschile.

Nelle storie della Universo è sempre presente l'elemento sentimentale, ritenuto da sempre congeniale ad un pubblico femminile, in base allo stesso pregiudizio che voleva, e vuole, le storie avventurose adatte ai maschi. Non a caso l'Universo, fin dagli anni '40, è anche la maggiore produttrice di fotoromanzi e rotocalchi femminili. C'è quindi un'ideale

convergenza tra i due pubblici (quello dei fotoromanzi e quello dei fumetti) volutamente cercata dall'editore che tende a creare un rapporto osmotico tra le due diverse fasce di lettori, "travasando" parte delle fruitrici di fotoromanzi in direzione dei fumetti (operazione ripetuta a metà degli anni '70 anche dalla Lancia, che affiancò alle sue testate a fotoromanzi la rivista a fumetti "LancioStory"). E' questo, a ben guardare, un aspetto peculiare del fumetto italiano, originato proprio dalla Universo, allora "Del Duca", con la produzione, a partire dagli anni '40, di storie a fumetti (specialmente nel settimanale "Grand Hotel") che ricalcavano nei temi, ma anche visivamente, i fotoromanzi.

Principale artefice grafico di questa originale ramificazione completamente autoctona del fumetto italiano è stato Walter Molino, capace, grazie ad un indubbio talento nella tecnica del chiaroscuro a mezzatinta, di produrre tavole molto simili a pagine di fotoromanzi.

Alla sua scuola sono sostanzialmente riconducibili pressochè tutti i disegnatori operanti alla Universo fino a tutti gli anni '70: Mario Uggeri, Lina Buffolente, Loredano Ugolini, Renzo Restani, Gino Pallotti ed anche il bravissimo Erio Nicolò (diventato successivamente una colonna di Tex), che pure si differenzia per la personale "fusione" operata tra lo stile fotografico alla Molino e l'insegnamento tratto da Alex Raymond.

Le trame della Universo sono debitrice al romanzo rosa, al romanzo avventuroso, al giallo, all'attualità, oltre che a tematiche inerenti i vari miti cinematografici. Non a caso sempre più spesso gli eroi Universo avranno i visi di attori famosi, proprio per facilitare l'immediata riconducibilità al "genere" al quale appartiene la storia in questione. Proprio questo eccessivo schematismo porterà ad una standardizzazione delle storie in rigidi "generi" stereotipati e quindi ad un inevitabile scadimento qualitativo delle riviste Universo (la pubblicazione del Monello è stata interrotta tre anni fa, L'Intrepido vivacchia tra continui e sterili cambiamenti di linea editoriale).

Ma non è certo questa la situazione dell'Intrepido agli inizi degli anni '70. Il settimanale, grazie anche ad un'oculata scelta dei temi delle rubriche scritte (sempre in sintonia con i miti in auge ed i gusti palesati dal suo pubblico) va a gonfie vele e pubblica pagine e pagine di fumetti.

La particolare eterogeneità del suo pubblico (abbiamo detto adolescenti dei due sessi, ma anche numerosissimi adulti), la vastità dei temi affrontati (giallo, comico, western, spionistico, esotico etc. etc.) ma soprattutto la spiccata attenzione riservata alle mutazioni del costume, permettono agli sceneggiatori della Universo (pur se in modo piuttosto superficiale, nel rispetto dei limiti "popolari" delle testate) la creazione di storie che, per impianto e per le situazioni mostrate, sono lontanissime dagli standard moralistici e didascalici delle riviste concorrenti. Possiamo affermare che l'Universo è l'unica, nel campo dei fumetti a vasta diffusione, a "fiutare" i tumultuosi cambiamenti della fine degli anni '60. Non è più il tempo di storie alla libro cuore, di eroi tutti di un pezzo, di languori e buoni sentimenti.

Il protagonista tipo delle storie Universo è schierato sempre dalla parte del bene, ma in



In alto:
vignetta da "Lone Wolf".

A sinistra:
un bel paesaggio dalla serie comica "Rock & Roll, i palafitticoli".